

Il ricordo: una triestina, campionessa olimpionica di fioretto

Un fioretto nel cielo

Un ricordo di Irene Camber, triestina, campionessa olimpica di scherma, in occasione della recente scomparsa



Immagine da "Il Piccolo"

La vita è come un incontro di scherma : si avanza, si arretra, si para il colpo, si va in affondo e talvolta si tocca il bersaglio.

Essenziale però è la lealtà, l'onestà e la capacità di saper stringere la mano e uscire dalla pedana, come dalla vita, a testa alta.

Gli insegnamenti che Irene Camber ha lasciato alla famiglia e a tutti noi sono umiltà, onestà e senso del dovere.

Nata a Trieste il 12 febbraio 1926 è venuta a mancare a Lissone il 23 febbraio scorso.

Laureata in Chimica Industriale all'Università degli Studi di Padova, Irene conquistò la medaglia d'oro nel fioretto singolare femminile sia alle Olimpiadi di Helsinki nel 1952 sia ai Campionati Mondiali di Bruxelles nel 1953, in un ristretto gruppo di sole 10 donne italiane dello sport capaci di vincere Olimpiadi e Mondiali oltre a

svariate medaglie d'oro, d'argento e di bronzo che negli anni successivi conquisterà nella sua carriera sportiva.

Venuta via da Helsinki, torna nella sua amata Trieste, una Trieste del 1952, sotto il controllo degli Anglo Americani, allora Zona A, e trova ad accoglierla ai piedi del bus che la lascia in Stazione Centrale una macchina a tetto scoperto e trecento moto circa che la accompagnano a passo d'uomo per tutta la città che la applaude, fino alla Società Ginnastica Triestina, sua società e palestra di appartenenza.

E continuerà a tornare spesso a Trieste, innamoratissima del blu del Golfo e delle rocce del Carso che la accompagnano mentre il treno la porta a casa.

Due ricordi fra i tanti ce la descrivono :

Vinse a 14 anni la sua prima medaglia d'oro ai Campionati Regionali svolti a Trieste.

Il padre, Giulio Camber Barni, "Dobbiamo andare. Cambiati." Irene : "Ma papà, ora c'è la premiazione..." E il padre : "Hai già vinto, non ti basta la vittoria?" E via a casa...

Ricodano in famiglia le vacanze invernali sulla neve dalla zia Irene : Sveglia alle 6,00, prima cosa . I compiti (!) poi la colazione e poi via sulle piste a sciare: i primi ad aprire le piste!

Nel ricordo di una triestina che ha dato lustro alla città siamo vicini alla famiglia per la sua scomparsa e Li ringraziamo per la disponibilità a regalarci i ricordi di una grande donna : Irene Camber.

Paolo Lugli

Bioetica: I Mercoledì della Bioetica

Procreazione Medicalmente Assistita

Una tematica vista dal punto di vista medico e cristiano

Mercoledì 28 febbraio, presso l'oratorio di Sant'Antonio Taumaturgo, si è svolto il secondo appuntamento de "I Mercoledì della Bioetica", organizzato dal gruppo giovani della parrocchia e che prevede una serie di interventi da parte del Prof. Stefano Martinolli.

Il tema è stato quello della fecondazione assistita (o procreazione medicalmente assistita, come abbiamo scoperto chiamarsi realmente) e dell'etica della ricerca clinica. Siamo sicuri che

tutto ciò che è tecnicamente e scientificamente fattibile sia anche lecito?

Il Prof. Martinolli ci ha aiutato ad entrare nella tematica, partendo da casi ed esperienze concrete, raccontate sia da chi opera nella PMA come medico, sia da chi ne usufruisce nella speranza di avere un figlio. E poi tanti dati e percentuali di successo o insuccesso (molto più alte), di embrioni congelati (altissime), di gravidanze portate a termine (la cui percentuale è influenzata dall'età della donna). Numeri reali e

poco sindacabili, ma che necessariamente si pongono alla base degli interrogativi etici, soprattutto dopo la sentenza dello Stato dell'Alabama che identifica gli embrioni come persone.

Cosa fare dei tanti embrioni congelati? Come scegliere quali congelare e quali impiantare? Possono diventare oggetto di sperimentazioni?

Tante domande a cui il Prof. Stefano Martinolli ha risposto in modo chiaro ed oggettivo, da medico e da cristiano, accompagnandoci in un percorso non

semplice, ma necessario per poter discernere nuove metodologie e limiti, per aiutare i ragazzi a prendere una posizione con cognizione di causa.

Il prossimo appuntamento di questo viaggio nella bioetica è fissato per marzo/aprile sul tema dell'identità di genere.

Paola Santoro

Azione Cattolica di Zagabria: Ivo Protulipac

Il fondatore dell'Azione Cattolica di Zagabria

Lo scorso 31 gennaio ricorrevano 78 anni dall'uccisione a Trieste, di Ivo Protulipac.

Ivo Protulipac era nato il 4 giugno 1899 a Karlovac (nella regione della Lika, a metà strada tra Zagabria e Fiume). A Zagabria esercitava la professione di avvocato, ma già al tempo di re Alessandro I di Jugoslavia venne perseguitato e incarcerato perché, assieme al beato Ivan Merz (che Giovanni Paolo II

definì *il giovane in formato europeo*), aveva fondato a Zagabria l'Azione Cattolica, secondo gli insegnamenti di Pio XI, diventando presidente della Gioventù cattolica di Zagabria, continuando così ad essere perseguitato, anche perché il suo studio di avvocato era diventato il rifugio di tutti coloro che cercavano protezione. Protulipac perseguitato a causa della sua fede, il 6 maggio 1945 lasciò Zagabria per giungere a Roma, nella speranza di

potersi salvare. Venne quindi a Trieste dove, assieme al sacerdote croato Stanislav Golik, si prodigò in tutti i modi per dare assistenza ai profughi croati, provvedendo anche alla loro assistenza religiosa e al catechismo per i bambini e ragazzi, fino all'ultimo giorno della sua vita. Il 31 gennaio 1946, a Trieste, Ivo Protulipac venne ucciso da una pallottola sparatagli alla testa da tale Gino Benčić.

Il 25 giugno 1993 poté essere sepolto nel cimitero di Mirogoj, ..

Il rientro della salma di Ivo Protulipac a Zagabria venne festeggiato con una solenne celebrazione molto partecipata dal popolo croato che lo considera martire ucciso per la fede cristiana.

Mario Ravalico